SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0401

Sabato 10.06.2017

Visita ufficiale del Santo Padre al Presidente della Repubblica Italiana, S.E. il Signor Sergio Mattarella

Discorso del Santo Padre

Parole a braccio del Papa rivolte ai bambini

Alle ore 10.45 di questa mattina, il Santo Padre Francesco ha lasciato il Vaticano in auto, seguito da un corteo di varie rappresentanze, per recarsi al Palazzo del Quirinale per la Visita Ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana, S.E. il Signor Sergio Mattarella.

Hanno fatto parte del Seguito Papale: il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato; S.E. Mons. Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato; il Card. Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma; il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana; il Card. Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; S.E. Mons. Georg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia; Mons. Leonardo Sapienza, Reggente della Casa Pontificia; S.E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia e Mons. Stefano Mazzotti, Consigliere di Nunziatura.

Al suo arrivo al Palazzo del Quirinale, il Santo Padre è stato accolto dal Presidente della Repubblica nel Cortile d'Onore. Dopo gli Onori Militari e l'esecuzione degli Inni, il Santo Padre e il Presidente della Repubblica hanno raggiunto lo Studio del Presidente, dove si sono intrattenuti in colloquio privato.

Al termine del colloquio privato, nella Sala degli Arazzi è avvenuto lo scambio dei doni, la presentazione delle due Delegazioni Ufficiali e, successivamente, una breve sosta nella Cappella dell'Annunziata.

Il Santo Padre e il Presidente della Repubblica si sono recati quindi nel Salone dei Corazzieri, dove hanno tenuto i loro discorsi.

Infine, Papa Francesco e il Presidente Mattarella si sono recati nei Giardini del Quirinale, dove hanno salutato circa 200 bambini invitati dalle zone terremotate del Centro Italia.

Alle ore 12.30 il Santo Padre ha lasciato il Quirinale e ha fatto rientro in Vaticano.

Riportiamo di seguito il discorso del Papa al Presidente e le parole a braccio rivolte ai bambini radunati nei Giardini del Quirinale:

Discorso del Santo Padre

Signor Presidente,

La ringrazio per le cordiali espressioni di benvenuto che Ella mi ha rivolto a nome dell'intero popolo italiano. Questa mia visita si inserisce nel quadro delle relazioni tra la Santa Sede e l'Italia e vuole ricambiare quella da Lei compiuta in Vaticano il 18 aprile 2015, poco tempo dopo la Sua elezione alla più alta carica dello Stato.

Guardo all'Italia con *speranza*. Una speranza che è *radicata nella memoria grata* verso i padri e i nonni, che sono anche i miei, perché le mie radici sono in questo Paese. Memoria grata verso le generazioni che ci hanno preceduto e che, con l'aiuto di Dio, hanno portato avanti i valori fondamentali: la dignità della persona, la famiglia, il lavoro… E questi valori li hanno posti anche al centro della Costituzione repubblicana, che ha offerto e offre uno stabile quadro di riferimento per la vita democratica del popolo. Una speranza, dunque, fondata sulla memoria, una memoria grata.

Viviamo tuttavia un tempo nel quale l'Italia e l'insieme dell'Europa sono chiamate a confrontarsi con problemi e rischi di varia natura, quali il terrorismo internazionale, che trova alimento nel fondamentalismo; il fenomeno migratorio, accresciuto dalle guerre e dai gravi e persistenti squilibri sociali ed economici di molte aree del mondo; e la difficoltà delle giovani generazioni di accedere a un lavoro stabile e dignitoso, ciò che contribuisce ad aumentare la sfiducia nel futuro e non favorisce la nascita di nuove famiglie e di figli.

Mi rallegra però rilevare che l'Italia, mediante l'operosa generosità dei suoi cittadini e l'impegno delle sue istituzioni e facendo appello alle sue abbondanti risorse spirituali, si adopera per *trasformare queste sfide in occasioni di crescita e in nuove opportunità*.

Ne sono prova, tra l'altro, l'accoglienza ai numerosi profughi che sbarcano sulle sue coste, l'opera di primo soccorso garantita dalle sue navi nel Mediterraneo e l'impegno di schiere di volontari, tra i quali si distinguono associazioni ed enti ecclesiali e la capillare rete delle parrocchie. Ne è prova anche l'oneroso impegno dell'Italia in ambito internazionale a favore della pace, del mantenimento della sicurezza e della cooperazione tra gli Stati.

Vorrei anche ricordare la fortezza animata dalla fede con la quale le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto hanno vissuto quella drammatica esperienza, con tanti esempi di proficua collaborazione tra la comunità ecclesiale e quella civile.

Il modo col quale lo Stato e il popolo italiano stanno affrontando la crisi migratoria, insieme allo sforzo compiuto per assistere doverosamente le popolazioni colpite dal sisma, sono espressione di sentimenti e di atteggiamenti che trovano la loro fonte più genuina nella fede cristiana, che ha plasmato il carattere degli italiani e che nei momenti drammatici risplende maggiormente.

Per quanto riguarda il vasto e complesso fenomeno migratorio, è chiaro che poche Nazioni non possono farsene carico interamente, assicurando un'ordinata integrazione dei nuovi arrivati nel proprio tessuto sociale. Per tale

ragione, è indispensabile e urgente che si sviluppi un'ampia e incisiva cooperazione internazionale.

Tra le questioni che oggi maggiormente interpellano chi ha a cuore il bene comune, e in modo particolare i pubblici poteri, gli imprenditori e i sindacati dei lavoratori, vi è quella del *lavoro*. Ho avuto modo di toccarla non teoricamente, ma a diretto contatto con la gente, lavoratori e disoccupati, nelle mie visite in Italia, anche in quella recentissima a Genova. Ribadisco l'appello a generare e accompagnare processi che diano luogo a nuove opportunità di lavoro dignitoso. Il disagio giovanile, le sacche di povertà, la difficoltà che i giovani incontrano nel formare una famiglia e nel mettere al mondo figli trovano un denominatore comune nell'insufficienza dell'offerta di lavoro, a volte talmente precario o poco retribuito da non consentire una seria progettualità.

Ènecessaria un'alleanza di sinergie e di iniziative perché le risorse finanziarie siano poste al servizio di questo obiettivo di grande respiro e valore sociale e non siano invece distolte e disperse in investimenti prevalentemente speculativi, che denotano la mancanza di un disegno di lungo periodo, l'insufficiente considerazione del vero ruolo di chi fa impresa e, in ultima analisi, debolezza e istinto di fuga davanti alle sfide del nostro tempo.

Il *lavoro* stabile, insieme a una politica fattivamente impegnata in favore della *famiglia*, primo e principale luogo in cui si forma la persona-in-relazione, sono le condizioni dell'autentico sviluppo sostenibile e di una crescita armoniosa della società. Sono due pilastri che danno sostegno alla casa comune e che la irrobustiscono per affrontare il futuro con spirito non rassegnato e timoroso, ma creativo e fiducioso. Le nuove generazioni hanno il diritto di poter camminare verso mete importanti e alla portata del loro destino, in modo che, spinti da nobili ideali, trovino la forza e il coraggio di compiere a loro volta i sacrifici necessari per giungere al traguardo, per costruire un avvenire degno dell'uomo, nelle relazioni, nel lavoro, nella famiglia e nella società.

A tale scopo, da tutti coloro che hanno responsabilità in campo politico e amministrativo ci si attende un paziente e umile lavoro per il bene comune, che cerchi di *rafforzare i legami tra la gente e le istituzioni*, perché da questa tenace tessitura e da questo impegno corale si sviluppa la vera democrazia e si avviano a soluzione questioni che, a causa della loro complessità, nessuno può pretendere di risolvere da solo.

La *Chiesa in Italia* è una realtà vitale, fortemente unita all'anima del Paese, al sentire della sua popolazione. Ne vive le gioie e i dolori, e cerca, secondo le sue possibilità, di alleviarne le sofferenze, di rafforzare il legame sociale, di aiutare tutti a costruire il bene comune. Anche in questo, la Chiesa si ispira all'insegnamento della Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, che auspica la collaborazione tra comunità ecclesiale e comunità politica in quanto sono, entrambe, a servizio delle stesse persone umane. Un insegnamento che è stato consacrato, nella revisione del Concordato del 1984, nell'articolo primo dell'Accordo, dove è formulato l'impegno di Stato e Chiesa «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese».

Questo impegno, col richiamo al principio della distinzione fissato nell'art. 7 della Costituzione, esprime e ha promosso al tempo stesso una peculiare forma di *laicità*, non ostile e conflittuale, ma amichevole e collaborativa, seppure nella rigorosa distinzione delle competenze proprie delle istituzioni politiche da un lato e di quelle religiose dall'altro. Una laicità che il mio predecessore Benedetto XVI definì "positiva". E non si può fare a meno di osservare come, grazie ad essa, sia eccellente lo stato dei rapporti nella collaborazione tra Chiesa e Stato in Italia, con vantaggio per i singoli e l'intera comunità nazionale.

L'Italia ha poi il singolare onere ed onore di avere, nel proprio ambito, la sede del governo universale della Chiesa Cattolica. È evidente che, nonostante le garanzie offerte con il Trattato del 1929, la missione del Successore di Pietro non sarebbe facilitata senza la cordiale e generosa disponibilità e collaborazione dello Stato italiano. Se ne è potuta avere una ulteriore dimostrazione nel corso del recente Giubileo straordinario, che ha visto tanti fedeli venire a Roma, presso le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, nello spirito della riconciliazione e della misericordia. Nonostante l'insicurezza dei tempi che stiamo vivendo, le celebrazioni giubilari hanno potuto svolgersi in maniera tranquilla e con grande vantaggio spirituale. Del grande impegno assicurato dall'Italia al riguardo la Santa Sede è pienamente consapevole e sentitamente grata.

Signor Presidente,

sono certo che, se l'Italia saprà avvalersi di tutte le sue risorse spirituali e materiali in spirito di collaborazione tra le sue diverse componenti civili, troverà la via giusta per un ordinato sviluppo e per governare nel modo più appropriato i fenomeni e le problematiche che le stanno di fronte.

La Santa Sede, la Chiesa Cattolica e le sue istituzioni assicurano, nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità, la loro fattiva collaborazione in vista del bene comune. Nella Chiesa Cattolica e nei principi del Cristianesimo, di cui è plasmata la sua ricca e millenaria storia, l'Italia troverà sempre il migliore alleato per la crescita della società, per la sua concordia e per il suo vero progresso.

Che Dio benedica e protegga l'Italia!

[00895-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Parole a braccio del Papa rivolte ai bambini nei Giardini del Quirinale

Cari ragazzi e ragazze, grazie tante di essere qui. Grazie tante per il vostro canto e anche per il vostro coraggio. Andate avanti con coraggio, sempre su, sempre su! E' un'arte salire sempre. E' vero che nella vita ci sono difficoltà - voi avete sofferto tanto con questo terremoto - ci sono cadute, ma mi viene in mente quella bella canzone che cantano gli alpini: "Nell'arte di salire il successo non sta nel non cadere ma nel non rimanere caduto". Sempre su, sempre quella parola "alzati", e su! Che il Signore vi benedica!

[00904-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0401-XX.02]